



# Luterani a San Giovanni «Salutiamo la pastora»

**CALDANA** Stagione di arrivederci nella comunità evangelica

**COCOUIO TREVISAGO** - Una cerimonia semplice ma piena di significato. S'è svolta, come ogni anno, la festa patronale di San Giovanni Battista di Caldana, attorno alla quale si stringe la piccola comunità della Chiesa evangelica luterana di Ispra-Varese. Ducento persone che s'ispirano alla riforma protestante di Martin Lutero si sono riunite all'interno della chiesa quasi nascosta dietro la staccionata di fronte al cimitero. La liturgia, un po' in tedesco e un po' in italiano, è stata officiata dalla pastora Jutta Sperber, la quale, al momento dell'omelia dopo la lettura del Vangelo di Matteo, ha insistito su una delle principali doti di San Giovanni, il coraggio.

«Dobbiamo riuscire ad avere il coraggio di dire quello che non va, perché non conforme alla parola di Dio - ha detto ai fedeli -. E dobbiamo dimostrare sempre anche il coraggio di dubitare». Il ricavato delle offerte sarà devoluto a

favore delle Suore della Riparazione che, ogni sera, danno da mangiare a 250 bisognosi. Segundo dell'interazione costante della comunità

luterana con la città di Varese, sancita, l'altro giorno, dalla visita alla chiesa evangelica di parroco e sindaco di Cocquio Trevisago, don Franco Trezzi e Danilo Centrella. Il momento più commovente è stato quello in cui Sandra Tritz, presidente del Consiglio di Chiesa della comunità, ha anticipato i saluti alla pastora, che, a Caldana da ottobre, lascerà a fine agosto il posto alla coppia pastorale formata da Magdarena Triebel-Gerdes e Carsten Gerdes.

«Jutta è da un anno qui con noi - ha detto Tritz - ed è stato un anno bellissimo, in cui la nostra pastora ha dato il via a molti progetti, nei quali ha messo tanto cuore. Le auguriamo che, ovunque vada, possa esprimere tutta la sua immensa capacità». Come segno di riconoscenza le sono stati fatti alcuni doni, come una

camelia da piantare in giardino e una cena in un posto speciale.

Non sa ancora dove sarà destinata la pastora Sperber. «Forse a Gerusalemme - ha ammesso dopo la funzione religiosa -, posto però ambito da molti. La seconda possibilità è che mi mandino prima in Sicilia». Ultimo atto simbolico prima del pranzo comunitario, l'inaugurazione di una cappellina di salici, all'interno della quale i ragazzi "comunicandi" del giorno di Pentecoste hanno depositato un "totem" coloratissimo, costruito da loro stessi e pieno di simboli cristiani. «Questa cappellina è stata realizzata con tanto impegno dai giovani e dalle loro famiglie, con l'aiuto del giardiniere - ha spiegato Jutta -. Abbiamo deciso di darle la forma di un pesce, perché il pesce è un simbolo cristiano che esprime la forma più antica di professione di fede».

Sabrina Narezzi